

Salute e imprese, rischi post Covid

Il primario: «Tumori, diagnosi in ritardo dopo la pandemia». **Confartigianato**: in maggio fatturati a -39% Servizi alle pagine 2 e 3

«Imprese, a maggio -39%. Ma non molliamo»

Ricerca di **Confartigianato**: giù i fatturati. La situazione, però, è migliorata rispetto al -57% di aprile. Tanti puntano di più sul web

IL PRESIDENTE LUCA MORIGI

«Vedo grande determinazione e segnali diffusi di resilienza, si getta il cuore oltre l'ostacolo»

«Le imprese vogliono ripartire, ora è arrivato il momento dell'ottimismo». Luca Morigi, presidente di **Confartigianato** Forlì, ha sotto gli occhi i dati di una rilevazione condotta dalla sua associazione presso un campione delle 2.300 aziende associate nel territorio. La situazione è ancora molto critica, ma si stanno attivando dei cambiamenti positivi: più tecnologie digitali, social network, nuove organizzazioni interne.

Intanto un ultimo sguardo indietro al lockdown: maggio è andato meno peggio rispetto ad aprile, pur registrando performance ancora fortemente negative. In termini di fatturato le micro imprese indicano, a maggio un calo del -39,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, che risulta però in miglioramento rispetto al -57,1% rilevato ad aprile. Tempi di recupero ai livelli pre-crisi? Oltre la metà degli imprenditori si definisce incerto rispetto all'andamento futuro del mercato, il 47% pensa che saranno necessari in media 12 mesi per recuperare i ricavi di prima del Covid.

«Le aziende non si arrendono e mostrano grande determinazione - continua Morigi -. Sono fondamentali i segnali diffusi di resilienza. C'è un forte desiderio di gettare il cuore oltre l'ostacolo». Dalla riviera giungono immagini di 'movida' e consumi simili a quelli degli anni passati. «È vero, purtroppo da noi nell'entroterra ci sono ancora controlli per mascherine e così

via, mentre al mare più nulla. Mi sembra l'ora, pur rispettando le regole, di allentare la presa anche nel nostro territorio».

Intanto per i prossimi 12 mesi più di una piccola impresa su due (53,3%) è orientata a introdurre almeno un cambiamento reattivo: nuovi canali di vendita (26,1%), cambiamenti dell'organizzazione interna come orari e modalità di lavoro (21,9%), l'ampliamento del numero dei committenti (17,4%), l'attivazione di nuove relazioni con altre imprese (14,3%) e l'ingresso in nuovi mercati (14,2%).

Altro dato significativo: le imprese stanno accelerando sulla trasformazione digitale. Sei su dieci (56,7%) hanno implementato l'utilizzo di una o più tecnologie digitali, tra le quali sito web, social network, piattaforme di videoconferenze, formazione on-line e e-commerce. In particolare, il 71,5% di queste realtà ha incrementato l'utilizzo di uno o più strumenti digitali, il 36,2% ne ha ampliato le funzionalità e il 29,6% ha introdotto uno o più strumenti digitali, non presenti in azienda prima del lockdown. «Purtroppo nelle aree collinare non c'è la fibra o addirittura non prendono i telefonini - dice Morigi -. Occorre uno sforzo importante sulle infrastrutture».

Le piccole ditte hanno infine colto l'occasione dell'emergenza per usare di più i social network: più della metà degli intervistati da **Confartigianato**, ne hanno intensificato l'utilizzo.



Un artigiano al lavoro, con tanto di mascherina, nel proprio capannone (foto di repertorio)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO

